

Infermieri: vicini, senza apparire

SANITÀ / 1

L'obiettivo è trovare la soluzione migliore per i malati in cura

Prendersi cura è l'essenza dell'infermiere, ha scritto Jean Watson: gli infermieri ci stanno al fianco nei momenti difficili, spesso senza apparire. Abbiamo contattato Maria Gabriella Brociero, direttrice del servizio che si occupa delle professioni sanitarie dell'Asl Cn2, per capire la situazione della professione.

«Il servizio si occupa, dal punto di vista organizzativo e professionale, di infermieri - compresi i settori riabilitazione e prevenzione -, ostetriche, tecnici, operatori di supporto e degli operatori socio sanitari. In tutto sono 23 diverse professioni. Si tratta di circa mille dipendenti dell'Asl», aggiunge Brociero.

L'impegno degli infermieri e degli altri professionisti sanitari non sempre è ben conosciuto dai pazienti: «Uno dei grandi temi su cui si concentra la nostra attività è la continuità assistenziale fra ospedale e territorio: nel 2017 abbiamo sviluppa-



Maria Gabriella Brociero è seduta al centro, con parte dello staff del servizio che segue le professioni sanitarie dell'Asl Alba-Bra.

Uno spazio di incontro con i cittadini

SANITÀ / 2

«Interpellata su quale sarebbe un auspicio di ulteriore sviluppo per il settore infermieristico, Maria Gabriella Brociero risponde: «Ci vorrebbe uno spazio di incontro,

indirizzato ai cittadini, per rispondere a domande legate alla professione e all'assistenza. Inoltre permetterebbe di ascoltare esigenze e osservazioni degli utenti che sono utili per migliorare i servizi». Alla domanda su quale sia l'obiettivo dell'attività

to ulteriormente la struttura del nucleo ospedaliero di continuità delle cure che, in collaborazione con il nucleo distrettuale, opera con le diverse strutture con l'obiettivo di trovare la soluzione migliore per l'assistito riducendo i tempi di degenza», afferma la direttrice.

Il settore ha vissuto una recente ristrutturazione istituzionale con la costituzione della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche che, con oltre 44.000 iscritti, è la più grande d'Italia: «Questa tutela favorirà anche i cittadini, offrendo armi efficaci contro l'abusivismo, che infanga l'operato dei professionisti e pone a rischio la salute degli assistiti», spiega ancora Brociero. a.r.

dell'infermiere, Brociero risponde: «Vogliamo aiutare la persona assistita a raggiungere il massimo grado di autogestione della propria salute. Ciò contribuisce a una migliore qualità della vita per chi soffre di patologie croniche, molto frequenti nel contesto attuale, segnato da persone sempre più anziane». a.r.

«Si potrebbero aprire nuovi ambulatori sugli stili di vita»

SANITÀ / 3

■ Un altro sogno espresso da Maria Gabriella Brociero, direttrice del servizio che si occupa delle professioni sanitarie, è quello di potenziare gli ambulatori: le Case della salute, di cui si parla insistentemente negli ultimi mesi, sarebbero le sedi migliori.

«Al momento sono attivi l'ambulatorio pediatrico per la cura del neonato, quello ostetrico e quello per il paziente nefrologico. Altri sono assolutamente necessari, come quello per la cura di ulcere da pressione o venose degli arti inferiori, per gli accessi venosi, per la gestione degli stili di vita, per la presa in carico assistenziale della persona con sindrome metabolica e diabetica», spiega Brociero.

Da tre anni la direzione delle professioni sanitarie ha attivato un progetto di servizio civile in ospedale. I volontari svolgono attività di aiuto all'utenza per

orientamento, supporto alla dimissione, compagnia ai ricoverati che sono soli, distribuzione dei libri della biblioteca e semplici richieste di aiuto.

«Se il nostro nuovo progetto andrà in porto, a fine di quest'anno arriveremo ad avere tre volontari contemporaneamente», dice la direttrice, annunciando, infine, che nell'an-

I PROGETTI LEGATI AL SERVIZIO CIVILE: I VOLONTARI SONO VICINO AI RICOVERATI

no accademico 2018-2019, attraverso un percorso di perfezionamento all'Università di Novara, alcuni infermieri dell'Asl svilupperanno il modello organizzativo chiamato *primary nursing*: «Tale metodo riconosce la relazione che si instaura tra infermiere e assistito attraverso azioni competenti e disponibilità autentica a occuparsi delle persone». a.r.